

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

N. 319

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa del senatore DE LUCA Michele

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 14 MAGGIO 1996

—————

Modificazioni al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, concernenti l’inserimento tra gli oneri deducibili di erogazioni finalizzate alla tutela dell’ambiente

—————

ONOREVOLI SENATORI. - La necessità di salvaguardare l'ambiente costituisce una priorità ormai da tutti riconosciuta.

La presentazione del presente disegno di legge è connessa all'opportunità di valutare se il nostro patrimonio forestale svolga in modo adeguato il fascio di funzioni con le quali la foresta provvede a mantenere in equilibrio l'ecosistema delle nostre valli.

Dal primo inventario forestale, completato nel 1986 dal Corpo forestale dello Stato, risulta che la superficie forestale è di ettari 8.675.100, così ripartiti: fustaia, ettari 2.178.900 (25,1 per cento); ceduo, ettari 3.673.800 (42,3 per cento); formazioni particolari, produzioni speciali, altre superfici, ettari 2.822.400 (36,6 per cento).

Secondo le statistiche della FAO, le produzioni legnose medie annue per ettaro, in Italia, sono di circa 3 metri cubi, mentre in Germania salgono a circa 5,65 metri cubi.

Eppure l'Italia usufruisce di un'irradiazione solare certamente superiore a quella disponibile in Germania.

La bassa produttività, in Italia, è dovuta alla notevole estensione dei boschi cedui. In Germania, invece, le fustaie prevalgono largamente interessando l'89 per cento della superficie forestale all'ovest e il 91,50 per cento all'est; e ciò eleva la produttività. Per produrre un metro cubo di legno occorrono anche 820 metri cubi di anidride carbonica assorbita dall'atmosfera; perciò la produzione legnosa riduce il tasso di anidride carbonica nell'atmosfera. Per di più, l'anidride carbonica stivata nel legno è esclusa dal suo ciclo se il legno non è bruciato.

Inoltre, la produzione di bioenergia delle foreste condiziona la conservazione e la fertilità del suolo, la regimazione delle acque meteoriche e il rimpinguamento delle falde

freatiche, rende ameno il paesaggio e incrementa la vita animale.

Alcuni privati hanno già realizzato nel nostro Paese interventi silvicolture dimostrando la fattibilità e l'utilità della pratica di restauro delle foreste nei boschi cedui.

Valga l'esempio del «Rotary Club» di Parma che, con fondi propri, attuando il dirado selettivo di un bosco ceduo, radicato nel Cornigliese (Parma), ha avviato il restauro naturale della foresta, per farla divenire, con fluire degli anni, simile a quella preesistente alla ceduzione.

In seguito, anche per ottenere un legittimo ritorno d'immagine, la Federazione italiana delle industrie del legno, del sughero, del mobile e dell'arredamento (Federlegno-Arredo) e il Comitato organizzatore del salone del mobile italiano (Cosmit) di Milano hanno risposto all'invito del «Rotary Club» e hanno finanziato, con novanta milioni di lire, il restauro delle foreste su dicotto ettari di boschi cedui al Passo dello Zovallo di Bedonia (Parma), nell'anno 1993 sono stati programmati interventi su circa 266 boschi cedui posti nel parmense, in Brianza e in provincia di Reggio Emilia, con una spesa di oltre un miliardo di lire, compresi i contributi comunitari.

Al fine di incrementare questi interventi e diffondere la pratica dei restauri delle foreste nei boschi ceduti dalle Alpi agli Appennini da parte di singoli e di società private, pare opportuno estendere alle somme spese per i restauri delle foreste, i benefici previsti, per la manutenzione e il restauro di beni culturali, dagli articoli 13-bis e 65 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, come modificato dal decreto-legge 3 maggio 1994, n. 330, con-

vertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 1994, n. 473.

Lo Stato, oltre a promuovere la salvaguardia dell'ambiente, beneficerà di alcuni vantaggi.

In sintesi, per ogni 100 lire di spese, 50 lire proverrebbero dai contributi comunitari, 25 lire sarebbero offerte dai privati e dagli *sponsor* e 25 lire sarebbero conseguenti alla defiscalizzazione.

Peraltro alle somme fatturate per i lavori di restauro si applica l'aliquota IVA del 19 per cento; pertanto lo Stato per ogni 100 lire di lavori avrebbe un costo reale di 6 lire, in quanto 19 lire sarebbero recuperate con l'imposta IVA.

Inoltre le agevolazioni comunitarie consentirebbero il ritorno di parte dei fondi che lo Stato italiano versa alla Comunità

stessa. Altri e ben più positivi riscontri sono dati dalla creazione di nuovi posti di lavoro, a costo zero, in zone in cui occorre sostenere l'attiva presenza dell'uomo, e l'agricoltore potrà migliorare il bilancio della sua azienda di montagna prestando la sua opera per restaurare la foresta nei boschi ceduti.

Il Corpo forestale dello Stato, giusta la legge 8 luglio 1986, n. 349, avrà il compito di controllare il corretto investimento nell'ambiente di una quota del prodotto interno lordo; di garantire ai privati, agli *sponsor* ed a quanti li hanno attivati l'avvenuta esecuzione dei lavori, nonchè di certificare il restauro delle foreste nei boschi ceduti per consentire, ai loro proprietari, di fruire dell'esenzione, per venticinque anni, dall'imposta locale sul reddito dominicale.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Dopo la lettera *i*) del comma 1 dell'articolo 13-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, è aggiunta la seguente:

«*i-bis*) le spese sostenute per il restauro dell'alto fusto nei boschi cedui, con l'avviamento all'alto fusto nei boschi cedui esistenti, il miglioramento delle fustaie esistenti e la redazione dei piani di gestione e conservazione delle foreste nonchè le erogazioni liberali ed i contributi versati ad enti o istituzioni pubbliche o associazioni legalmente riconosciuti o loro consorzi che, senza scopo di lucro, svolgono e promuovono le attività di cui sopra finalizzate alla tutela e al miglioramento dell'ambiente. Le spese sostenute devono risultare da apposita certificazione rilasciata dal Corpo forestale dello Stato competente per territorio previo accertamento della loro congruità. Allo stesso Corpo forestale regionale è demandato il compito di stabilire i tempi e i modi di attuazione dei restauri, dei miglioramenti e dei piani di gestione e conservazione di cui sopra nonchè di vigilare sulla effettiva destinazione agli scopi preindicati delle erogazioni liberali fatte agli enti o istituzioni pubbliche o associazioni legalmente riconosciuti e loro consorzi».

2. Dopo la lettera *c-quinquies*) del comma 2 dell'articolo 65 del citato testo unico delle imposte sui redditi è aggiunta la seguente:

«*c-sexies*) le spese sostenute per il restauro dell'alto fusto nei boschi cedui, con l'avviamento all'alto fusto nei boschi cedui

esistenti, il miglioramento delle fustaie esistenti e la redazione dei piani di gestione e conservazione delle foreste nonchè le erogazioni liberali ed i contributi versati ad enti o istituzioni pubbliche o associazioni legalmente riconosciuti o loro consorzi che, senza scopo di lucro, svolgono e promuovono le attività di cui sopra finalizzate alla tutela e al miglioramento dell'ambiente. Le spese sostenute devono risultare da apposita certificazione rilasciata dal Corpo forestale dello Stato competente per territorio previo accertamento della loro congruità. Allo stesso Corpo forestale regionale è demandato il compito di stabilire i tempi e i modi di attuazione dei restauri, dei miglioramenti e dei piani di gestione e conservazione di cui sopra nonchè di vigilare sulla effettiva destinazione agli scopi preindicati delle erogazioni liberali fatte agli enti o istituzioni pubbliche o associazioni legalmente riconosciuti e loro consorzi».

